

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:

Italia e Colonia L. 2.50
 Estero L. 3.75
 Semestre L. 1.50
 Fr. 2.-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI

ALLE SEZIONI FEMMINILI:
 50 copie .. L. 3.50 - 100 copie .. L. 6.50
 ESTERO IL DOPIO

LA QUINDICINA

La Corte d'Appello di Roma ha confermato la sentenza di condanna per Costantino Lazzari e per Nicola Bombacci. Nessuno ha mai pensato ad una diversa soluzione dell'appello.

Né i nostri compagni avevano presentato ricorso colla speranza di vederlo accolto.

Messi avevano semplicemente voluto servirsi di un mezzo che dà il Codice per parlare ancora una volta ai lavoratori d'Italia dal banco degli imputati, per dire ancora una volta con fermezza e serenità quale è l'atteggiamento del Partito socialista in questa ora tragica.

CENSURA

E si arresta dovunque e comunque. Giorni or sono è stata la volta del direttore dell'Avanti!, del carissimo compagno G. M. Serrati. Questo arresto deve essere ragione di orgoglio per il Partito socialista perché è la prova tangibile che tutti i nostri militanti non sanno sfuggire alle loro responsabilità.

CENSURA.

E i tribunali lavorano sempre. In Sicilia si attende il processo di Arturo Vella. Come si vede tutti i dirigenti del Partito sono al loro posto... sullo scanno degli imputati. E?

CENSURA.

D'altra parte è dato l'annuncio che il comm. Parodi, il millionario dei trasporti e della corderia, arrestato già per tradimento, è stato rimesso in libertà in periodo di istruttoria in modo che non ci sarà nemmeno il pubblico dibattimento che potrebbe illuminare l'opinione pubblica.

E' vero che a Roma si svolge il processo contro i primi imputati della faccenda dei cascani; ma è vero pure che questi millionari sono difesi dai più accesi interventisti, da quelli che vorrebbero punire i socialisti con qualche palla nella schiena.

La Direzione del Partito socialista ha indetto il Congresso nazionale per la fine del prossimo giugno. Noi facciamo caldo invito alle nostre compagne perché partecipino con attività alle riunioni preparatorie delle Sezioni e perché prendano larga parte al Congresso in questa ora in cui gran parte dei nostri uomini sono soldati. Buona parte del movimento proletario e socialista è ora affidato a voi, compagne, ed è bene, quindi, che partecipiate ai lavori dove si delinea e si precisa questo movimento.

La ricchezza è frutto del lavoro

Così ci dicono gli economisti borghesi. Ma ci credete voi, o lavoratori, che vi levate col sole e terminate a sera l'opera pesante?

Se fosse così, non vi pare che i ricchi dovrebbero essere quelli che lavorano di più ed i poveri quelli che lavorano di meno o non lavorano affatto?

Invece noi vediamo nel mondo che quelli che faticano e sudano dalla mattina alla sera, hanno appena la polenta per sé e per la propria famiglia, e quelli che vivono nell'ozio hanno tutti i comodi e tutti gli agi della vita.

Dunque? Una delle due: o non è vero che la ricchezza è il frutto del lavoro, o essa è frutto della povera gente, perché i ricchi non lavorano.

Guardate di chi sono quei campi? Sono del conte Spalletti, del principe Pio, che ne traggono le loro ricchezze.

I signori generalmente non amano la terra, essi ne desiderano le rendite (e i loro agenti ed i loro fittaioli sono spinti ad estorcerle frettolosamente sia pure con sistemi rozzi e primitivi) per sperperarle spesso in lusso e piaceri cittadini.

Ecco adunque della gente che ha la ricchezza, ma non lavora. Per essa lavorano le centinaia e migliaia di contadini curvi sul solco dall'alba al tramonto, che in cambio dell'opera loro ricevono un salario!

Ora dite, il salario che essi ricevono, è la giusta retribuzione dell'opera loro, o, con parole, rappresenta esso tutto il frutto del loro lavoro?

No, perché mentre la produzione della terra è esclusivamente dovuta alle loro fatiche, in fin d'anno, quando dall'una parte si sommano le spese di conduzione, di assicurazione, d'imposte, e dall'altra si allineano le cifre ricavate dalla vendita dei prodotti agricoli, questi, gli introiti, superano sempre quelle, cioè le spese.

Le eccezioni confermano la regola: perché se ciò non fosse nessuno farebbe produrre.

Orbene, questa differenza in più che costituisce il profitto, il guadagno, a vantaggio di chi va? Del lavoratore che l'ha prodotto o del signore che non sa nemmeno da che parte gli venga tanta grazia di dio?

Del signore che è il proprietario del fondo.

Allora hanno ragione gli economisti borghesi di dire che la ricchezza è il frutto del lavoro, ma noi bisogna aggiungere: è il frutto del lavoro degli altri messo in tasca da chi non lavora.

Dott. Nicola Badaloni.

di nuova costituzione che intendono partecipare.

14. — Come fu praticato nei Congressi precedenti, la Direzione si è riservata di ammettere al Congresso, in qualità di invitati, un limitato numero di compagni, iscritti in qualsiasi Sezione del Partito ai quali verrà inviata una tessera speciale. Le domande di ammissione come invitati debbono essere trasmesse al Segretario per tramite delle rispettive Sezioni.

Il prezzo d'ogni tessera d'invito è stabilito in lire 5.

15. — Non sarà tenuto conto delle nuove domande di ammissione, tanto di rappresentanti che d'invitati, le quali pervengano al Segretariato dopo il giorno 15 giugno.

Rendiamoci migliori

Fra i compiti ed i doveri che dobbiamo proporci, uno sopra tutti è quello di renderci migliori.

In Italia specialmente — e questo è un male comune a tutti i partiti ed alle diverse gradazioni sociali — si cura molto poco, anzi si trascura l'educazione morale e civile degli individui che compongono la collettività.

Ed il nostro partito e le organizzazioni nostre di classe, che si propongono di creare e far funzionare un nuovo regime sociale sulle rovine dell'attuale società capitalistica e borghese, devono sentire più di tutti il dovere e la necessità di migliorare gli individui, per renderli degni del nuovo ordinamento sociale che già si intravede nel nuovo orizzonte che fa capolino al di là della mischia immane.

E come fare per renderci migliori?

In questo campo ed in questa attività non occorrono programmi fissi e delineati, perché il lavoro di autoeducazione del prossimo è così molteplice e vasto da non poter stabilire le rispettive delimitazioni.

L'opera di educazione personale e collettiva è connessa alla vita di ciascun individuo e si manifesta negli atti dei singoli in tutte le attività umane e sociali. Essere rispettoso delle idee e delle opinioni altrui, attenuare o smorzare possibilmente lo spirito di egoismo che è innato nell'uomo; mantenersi calmi e sobrii nelle discussioni coi compagni e nelle riunioni nostre; dimostrarsi indulgenti verso i compagni che commettono sbagli od errori in buona fede; mantenersi disciplinati nel lavoro e nel disimpegno delle proprie mansioni professionali o di pubbliche cariche; tollerare e cercare di correggere i difetti dei compagni e degli amici; non prestar fede alle panzane degli avversari sul conto dei nostri migliori compagni e respingere ogni denigrazione sui movimenti e sugli organismi nostri di difesa e di conquista; non aver cieca fiducia né nutrire soverchie diffidenze verso gli amministratori delle pubbliche istituzioni; amare l'istruzione, leggendo buoni libri ed abbonandosi ai giornali di parte nostra; essere affezionati al Partito e alle organizzazioni proletarie; aver fede nel divenire socialista ed agire coerentemente alle idee che si professano; mantenersi corretti, forti e dignitosi nei rapporti col principale di cui si è dipendenti; curare la pulizia e la propria salute, rifuggendo dagli eccessi di lavoro e di piacere; fare insomma tutto ciò che va a renderci più buoni, più attivi, più affezionati ai compagni ed alla famiglia, più forti di mente e di spirito; ciò che infine contribuisce a renderci migliori, a renderci sempre più degni della nuova società che va sorgendo.

Ed in mezzo al trambusto attuale, in cui non è possibile formulare piani di conquista perché pressati e soffocati dalle restrizioni causate dalla tragedia immane, credo che sia opportuno ricordare ancora che bisogna renderci migliori.

Per noi, per il Partito, per l'Umanità, per il Socialismo!

Vigor.

XV CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

Roma - 28, 29 e 30 giugno 1918

Nella sua riunione plenaria dei giorni 27-28 corrente la Direzione del Partito ha deliberato di rispondere alle provocazioni che da ogni parte l'assalgono col serenamente convocare il XV Congresso socialista nazionale in Roma, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 28, 29, 30 giugno 1918 col seguente ordine del giorno:

1. — Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2. — Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito;
3. — Relazione morale e finanziaria dell'«Avanti!»;
4. — Relazione del Gruppo Parlamentare;
5. — Atteggiamento del Partito Socialista nella presente situazione politica nazionale ed internazionale;
6. — Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'«Avanti!».

La Direzione del P. S. I.

Norme per l'adesione

1. — Hanno diritto di aderire e partecipare al Congresso tutte le Sezioni esistenti al 15 giugno 1918.
2. — Le adesioni date per il Congresso che doveva aver luogo nel novembre 1917 sono valide. Daranno comunicazione alla Segreteria del rappresentante solo quelle Sezioni che intendono cambiare il nome del rappresentante fissato nel novembre scorso, e le Sezioni costituitesi nell'anno 1918.
3. — A norma dell'art. 17 dello Statuto vigente, partecipano di diritto al Congresso i membri della Direzione ed i deputati del Gruppo parlamentare, ma avranno voto deliberativo solo quando abbiano rappresentanza di Sezioni.
4. — Ogni Sezione regolarmente iscritta potrà — qualunque sia il numero dei suoi soci — farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato. Però le Sezioni i cui soci superino i 200, possono nominare più delegati, e

cioè, uno per primi 200 soci ed un altro per ogni centinaio successivo o frazione di 100. E' raccomandata per tali Sezioni la nomina di rappresentanti della minoranza.

5. — Alla nomina dei delegati le Sezioni procederanno in apposita assemblea, a maggioranza di voti.

6. — E' data facoltà a più Sezioni appartenenti allo stesso collegio elettorale od alla stessa provincia di aggregarsi per eleggere — con procedura che esse stabiliranno di comune accordo — un solo delegato che lo rappresenti tutte al Congresso.

Le Sezioni che si varranno di questa facoltà dovranno darne avviso al Segretariato centrale prima del termine fissato per le adesioni al Congresso.

7. — E' data anche facoltà a ciascuna Sezione di eleggere a propri rappresentanti soci iscritti in altre Sezioni.

8. — I delegati al Congresso dovranno essere regolarmente iscritti presso la Sezione di loro residenza.

9. — La presidenza del Congresso, appena eletta, nominerà una Commissione per la verifica dei poteri, la quale si riunirà subito e riferirà colla massima sollecitudine.

10. — Ogni delegato dovrà, se richiesta dalla Commissione per la verifica dei poteri, provare la sua effettiva iscrizione al Partito, esibendo la propria tessera personale.

11. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che egli rappresenta.

Quando una Sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, e la Sezione o i delegati stessi non abbiano deferito ad uno solo l'incarico di votare, ciascun delegato disporrà di un numero degli iscritti nella Sezione diviso per il numero dei delegati.

12. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni volta che la presidenza lo ritenga opportuno o quando almeno cinquanta delegati lo richiedano.

13. — La tassa di adesione versata per il Congresso di novembre vale per il presente.

Resta fissata in lire 5 per le Sezioni